

nato mostrano chiaramente, che qui è stato accumulato tutto quello che venne divulgato contro il papa in un tempo, in cui esisteva a Roma un forte partito contrario a lui e alla sua Corte.¹

Innanzi tutto l'accusa più grave dell'Infessura, cioè quella della più turpe immoralità, è un'imputazione, la quale in quei tempi corrotti non veniva che troppo spesso lanciata contro il nemico. Anche più tardi lo stesso Adriano VI, uomo severo in fatto di costumi, fu fatto segno alla maldicenza propria dell'epoca del rinascimento. Si era giunti a tale, che « di ognuno si diceva il più gran male possibile ed appunto la virtù più austera era quella che più sicuramente risvegliava la malignità ».² Delitti orrendi di questa natura debbono dimostrarsi ben altrimenti che con un « si dice » e simili pettegolezzi raccolti da un'autorità così sospetta come l'Infessura.³

¹ Giudizio di SCHRÖCKH, *Kirchengesch.* XXXII, 364. Contro Brosch, il quale, facendo proprio (*Julius II.* p. 29) il giudizio dell'Infessura, chiama Sisto IV « un uomo senza fedeltà e senza fede, senza pudore e coscienza » cfr. HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 268. L'anglicano OREIGHTON (III, 115) scrive: « Infessura... has blackened his memory with accusations of the foulest crimes. These charges, made by a partisan who writes with undisguised animosity, must be dismissed as unproved ».

² BURCKHARDT, *Kultur I*, 174 s. Anche contro Pio II mentre era ancora in vita si pubblicò un'invettiva da parte di un umanista offeso (probabilmente il Filelfo) piena delle più infami calunnie, talune addirittura stupide; vedi VOIGT, *Pius II.* III, 636. Nè vi manca quella medesima accusa lanciata dall'INFESSURA contro Sisto IV, eppure Pio II come papa condusse una vita del tutto irreprensibile.

³ Il passo relativo con un *ut fertur vulgo, ut dicunt quidam, ut dicitur* trovavasi soltanto nell'edizione di ECCARD 1939 (ora anche presso TOMMASINI 155-156). Il MURATORI omise il passo parendogli troppo turpe per mettersi sotto gli occhi di uomini onesti; chi si diletta di tali turpitudini sfogli ECCARD (MURATORI III 2, 1110). Persino degli avversari del papato hanno messo in dubbio tale accusa. Così il GREGOROVIVUS VII^o 268 scrive: « L'Infessura (vedine il testo nell'ECCARD) scaglia orribili accuse d'immoralità contro Sisto IV; per fermo vi è in esse dell'esagerazione ». Che poi GREGOROVIVUS non sia punto prevenuto per Sisto IV, lo confessa pure la *Zeitschr.* di SYBEL N. F. XXI, 358. Nella terza edizione tedesca GREGOROVIVUS cancella le ultime parole senza addurre tuttavia una prova in sostegno dell'accusa dell'Infessura. Cfr. pure le mie osservazioni in *Histor. Jahrb.* VIII, 729 contro SCHMARSOW 4, 261, 327. Gli ultimi passi sembrarono non solo a me, ma anche ad altri critici, provare chiaramente, che il benemerito biografo di Melozzo ritenesse fondate le accuse dell'Infessura. Ora sono lieto di poter comunicare che il signor Professore SCHMARSOW per lettera (del 26 ottobre 1887) mi ha dichiarato che egli non aveva voluto far propria la cruda concezione dell'Infessura circa la condotta morale di Sisto IV; con ciò resta modificato da sè il biasimo da me espresso. Nel seguito della nostra corrispondenza il Prof. SCHMARSOW mi scriveva (11 novembre 1887): « Io accolgo volentieri quanto ella ha obiettato alle mie parole; solo non devesi far apparire ch'io mi affidi ciecamente all'Infessura » e: « col genere di fonti di cui disponiamo appena si può tentare di dimostrare l'accusa di eccessi viziosi ». Se ciò non ostante LEA (III, 639) si attiene ancora all'accusa dell'Infessura, ciò spiegasi soltanto tenendo conto del punto di vista in cui si pone l'autore dell'opera: *An historical Sketch of Sacerdotal Celibacy*. Un critico protestante della mia opera, H. KAWERAU, mi ha fatto